



ATTI DEL CAPITOLO SUPERIORE DELLA PIA SOCIETÀ SALESIANA

SOMMARIO

I.

ATTI DEL CAPITOLO SUPERIORE.

1. IL RETTOR MAGGIORE: Notizie di famiglia - Per l'Istituto dello
Figlio di Maria Ausiliatrice - Il Centenario del 1941 - Strenna
per il 1936. pag. 268
Appendice. » 274
2. IL CONSIGLIERE PROFESSIONALE: Sulla buona formazione dei nostri
confratelli coadiutori, maestri d'arte » 277

II.

COMUNICAZIONI E NOTE.

1. Circa l'erezione canonica delle Case pag. 280
2. Elezione di Mons. Stefano Ferrando a Vescovo di Krishnagar » 281
3. Elezione di Mons. Luigi Mathias ad Arcivescovo di Madras » 283
4. Elezione della Prefettura Apostolica di Miyazaki . . . » 284
5. Nomina di Mons. Vincenzo Cimatti a Prefetto Apostolico di Miya-
zaki » 286

I.

ATTI DEL CAPITOLO SUPERIORE

Il Rettor Maggiore.

Torino, 24 Novembre 1935.

Figliuoli carissimi in G. C.,

Voglio oggi intrattenermi con voi nell'intimità della famiglia, alla stessa guisa che lo facevano il nostro Santo Padre e i Suoi Successori colle cosà dette lettere edificanti. Vi comunicherò alcune notizie, che spero vi torneranno care, e vi darò pure la tradizionale Strenna.

I. Anzitutto v'invito a ringraziare con me il Signore. Malgrado la tristezza dei tempi, non solo siamo riusciti a sostenere le nostre Opere, ma se ne crearono delle nuove. Infatti nell'anno scolastico testè decorso si aprirono 28 nuove Case e si poterono mandare alle Missioni ben 179 Salesiani.

Ora, poi, altri mille e più novizi vennero a schierarsi sotto i vessilli di S. Giovanni Bosco: e parecchie migliaia di aspiranti popolano le Case di formazione.

Negli Studentati filosofici, in conformità di quanto fu prescritto nell'ultimo Capitolo Generale, si va man mano stabilendo il terzo anno di Filosofia. Speriamo che fra poco di questo vantaggio possano usufruire tutti i Chierici del Corso Filosofico.

Anche gli Studentati Teologici si vanno attrezzando sempre meglio. A Roma sono 117 gli studenti, Sacerdoti e Oherici, che frequentano le Università Pontificie, e così, fra breve, tutti i nostri Studentati potranno disporre di altri ottimi professori.

II. In questi giorni mi giungono consolanti notizie delle funzioni fatte nelle Case per commemorare il Centenario della Vestizione chiericale di S. Giovanni Bosco.

È un ridestarsi ovunque di santo entusiasmo per le vocazioni sacerdotali e religiose, e giova sperare che se ne raccolgano poi frutti abbondanti.

Ricordiamo il lavoro incessante e le reiterate raccomandazioni del nostro S. Fondatore e de' Suoi Successori a tale proposito, e, colla parola e coll'esempio, facciamoci eco e continuatori delle loro aspirazioni e dei loro sforzi per moltiplicare le vocazioni.

III. In data 6 settembre u. s., S. E. Mons. Pasquale Diaz, Arcivescovo di Messico, mi comunicava che il S. Padre Pio XI, annuendo benignamente alla supplica dello stesso Ecc.mo Arcivescovo, degli Arcivescovi e Vescovi tutti del Messico, erasi degnato di proclamare speciale Protettore dell'infanzia e della gioventù messicana S. Giovanni Bosco, Confessore, « il Quale durante la sua vita mortale circondò i giovani ed i fanciulli di tanti e così grandi benefici e di esimia carità ed ora non cessa dal Cielo di favorirli e sostenerli colla sua potentissima intercessione » (S. R. C., fol. N° M 46/935, die 26 Junii 1935).

Questa graditissima comunicazione deve stimolarci a raddoppiare le nostre suppliche al Cielo in favore del Messico. In ogni Casa si scelga una domenica, nella quale tutte le Comunioni, tutte le preghiere e le visite speciali a Gesù Sacramentato sieno dirette ad ottenere che quanto prima la pace religiosa allieti quella nobile Nazione.

IV. Come Figli di D. Bosco Santo dobbiamo interessarci di tutte le sue Opere. È giusto pertanto ch'io v'inviti a benedire con me il Signore per lo sviluppo consolantissimo dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice che, sparso ormai in tutto il mondo, svolge un apostolato mirabile in favore della gioventù femminile,

arricchendosi ogni anno di nuove Opere e di frutti sempre più abbondanti. All'inno di ringraziamento uniamo la preghiera per impetrare all'Istituto crescenti successi nell'apostolato di diffondere lo spirito e le opere del nostro Santo Fondatore, a vantaggio delle anime.

Raccomando poi ai Sig.ri Ispettori di occuparsi in favore di dette Opere in conformità dell'incarico loro affidato. Nella lettera del Rev.mo Sig. D. Albera di s. m., in data 20 febbraio 1921 (Circol. pag. 374), è indicato tutto ciò ch'essi devono fare in virtù della delegazione ricevuta dal Rettor Maggiore, che intendo non solo rinnovare, ma caldamente raccomandare in questa circostanza a tutti gli Ispettori.

Siccome però l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice e così pure la nostra Società hanno raggiunto uno straordinario sviluppo, non è più possibile al povero Rettor Maggiore occuparsi di tutto in particolare come in passato, e perciò egli, pel buon andamento di mansioni tanto complesse, deve servirsi di un maggior numero di segretari e di aiutanti.

Comunico pertanto ai Sig.ri Ispettori che ho assunto, come uno dei miei ausiliari, il Rev.mo Sig. D. Giovanni Segala: egli si rivolgerà a voi in nome del Rettor Maggiore, per quelle istruzioni e informazioni che riguardano l'incarico che vi fu affidato in favore dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice.

Spero che in tal modo vi sarà facilitato il delicato compito, e che così potrò io pure meglio corrispondere alla grave responsabilità della delegazione affidatami dalla S. Sede.

Soprattutto, poi, mi riprometto che l'azione nostra riesca sempre più proficua a vantaggio dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice, il cui sviluppo stava tanto a cuore di D. Bosco e de' Suoi Successori.

V. Il S. Padre Pio XI, in questi ultimi tempi, volle dare altre prove della sovrana sua benevolenza verso dell'umile nostra Società, elevando alla sede vescovile di Pamplona Mons. Marcellino Olacchia ed a quella di Santo Domingo Mons. Riccardo Pittini.

Mentre a nome di tutta la Famiglia Salesiana rinnovo agli Ecc.mi Prelati gli auguri di un apostolato lungo e fecondo ed

offro loro il costante concorso delle comuni preghiere, v'invito ad accrescere nei vostri cuori l'amore e la filiale devozione verso il Vicario di Gesù Cristo, che, in tanti modi, continua a manifestarsi — come l'acclamammo e come si compiacque di chiamarsi Egli stesso in S. Pietro, in una atmosfera di delirante entusiasmo —
IL PAPA DI DON BOSCO SANTO.

VI. Altra notizia di famiglia, che so tornarvi gradita, è quella della continuazione della Visita straordinaria. Tre Superiori del Capitolo trovansi presentemente nell'America Meridionale per visitarvi le Ispettorie dell'Argentina, Chile, Equatore, Perù e Bolivia, Uruguay e Paraguay. Come nelle Visite precedenti, i Visitatori sono accolti dovunque come una vera benedizione: ed è con vera gioia dei loro cuori ch'essi trovano in tutti i Confratelli decisa volontà di praticare quanto viene loro inculcato, per rinvigorire l'esemplare osservanza e per organizzare e sviluppare sempre meglio le Opere nostre.

VII. Ed ora voglio farvi un primo accenno delle Feste Centenarie del 1941. L'8 dicembre di quell'anno segnerà per Figli di S. Giovanni Bosco una data gloriosa e consolante: essa vi ricorda che cent'anni prima il nostro Padre iniziava umilmente l'Opera sua nella sacrestia della chiesa di S. Francesco d'Assisi in Torino col giovanetto Bartolomeo Garelli. È vero che la Società Salesiana nasceva più tardi e che solo il 3 aprile del 1874 le Costituzioni venivano definitivamente approvate; ma noi sappiamo con quanto affetto il nostro Padre vi ricordasse quella data, che voleva segnasse per noi un punto di partenza, ricco di profondo significato.

So di rendermi interprete dei sentimenti dei vostri cuori, proponendovi di celebrare il fausto Centenario nel modo più degno. A misura che ci avvicineremo a quel giorno venturoso, mi farò un dovere di presentarvi i progetti che man mano saranno escogitati, non solo per opportune celebrazioni di gioia, ma soprattutto per renderlo fecondo di pratici frutti.

Frattanto v'invito a prepararvi coll'attuazione delle seguenti raccomandazioni:

1. Nel 1941 tutte le Case Salesiane devono avere annesso l'Oratorio Festivo.

2. Ove l'Oratorio Festivo già esista, vi sia, da parte di tutti, uno sforzo generoso per organizzarlo nel modo migliore, dotandolo di buon personale e di perfetta attrezzatura, soprattutto per rendere efficace l'insegnamento del Catechismo e profondamente cristiana la formazione di quanti lo frequentano.

3. Ogni Casa prepari fin d'ora la propria Cronaca dalla fondazione fino al 1938, affinchè gl'Ispettori, venendo coi Delegati al Capitolo Generale, possano portare le Cronache delle Case unitamente a quella dell'Ispettorìa.

4. Ogni Ispettore poi raccolga in un volume speciale le memorie di tutti i Confratelli morti nella propria Ispettorìa.

Se per alcuni confratelli si giudicasse bene di scrivere una speciale Biografia lo si faccia pure a vantaggio dell'intera Congregazione. Per gli altri, la cui vita sarà raccolta nel volume suindicato, si scrivano quelle notizie che, mentre suscitano edificazione, contribuiscono pure ad illustrare le opere e lo sviluppo delle Case e dell'Ispettorìa.

Sarà appunto da queste Biografie, dalle Cronache delle Case e dalla Storia delle Ispettorie che si potrà avere abbondante materiale per la Cronistoria della Congregazione.

5. Resta pure stabilito che d'ora innanzi, ogni anno, tutti gli Ispettori raccoglieranno in uno speciale volume le Biografie dei Confratelli defunti dell'Ispettorìa ed in altro volume le cronache delle Case e quella dell'Ispettorìa: quattro copie di detti volumi saranno mandate al Rettor Maggiore.

VIII. Ed eccovi la Strenna per l'anno 1936. Essa suona così:
LA CONOSCENZA, L'AMORE, LA PRATICA DELLA
POVERTÀ EVANGELICA CI PROCURA FELICITÀ TEM-
PORALE E BENI ETERNI.

Questa strenna è per tutti: pei Salesiani, per le Figlie di Maria Ausiliatrice, per le loro allieve ed ex-allieve, pei nostri allievi ed ex-allievi, pei Cooperatori e per le Cooperatrici.

Durante l'anno ricordatele frequentemente e animate tutti a praticarla con diligenza. Per aiutarvi, aggiungo in Appendice un

breve estratto di alcuni Articoli dei nostri Regolamenti e di paterni consigli dati da D. Bosco e dai suoi Successori in Circolari mensili ed in altre circostanze.

IX. Mentre vi parlo della Strenna del 1936, non posso tacere della gioia che mi avete procurato coll'accoglienza devotamente filiale fatta al commento « Santità e Purezza ».

Fu un vero plebiscito di santo entusiasmo, di generosi propositi, di fedeltà e di amore al nostro Santo Fondatore. In parecchie Case si fecero speciali Congressini, ove vennero trattati ampiamente i singoli punti della Strenna, con comune vantaggio.

Grazie, figliuoli carissimi, grazie dal più profondo del cuore. San Giovanni Bosco dal Cielo vi sorride, v'incoraggia e benedice.

E devo aggiungere che i vostri nobili sentimenti sono pure per me un soavissimo conforto e un efficace incoraggiamento. Spero di potervi mandare presto il Commento della Strenna sulla « Fedeltà a D. Bosco Santo »: e mi auguro che contribuisca esso pure a renderci sempre più degni Figli del nostro S. Fondatore.

X. Mancherei a un dovere se, prima di por termine a questa lettera, non vi ringraziassi di quanto avete già fatto per glorificare Maria Ausiliatrice e il nostro S. Giovanni Bosco, contribuendo all'ampliamento del Santuario e all'erezione dell'Altare.

Vedo con piacere che avete capito il mio pensiero. Si tratta di diffondere l'amore e il culto della nostra Madre Celeste e del nostro Padre, moltiplicandone i devoti e i Cooperatori. Si vuole una santa Crociata per questi ideali: i Salesiani, le Figlie di Maria Ausiliatrice, i loro allievi ed ex-allievi, le loro allieve ed ex-allieve, i Cooperatori, le Cooperatrici, tutti, ne son certo, risponderanno con slancio al santo appello.

Coraggio! In queste ore, che ben possiamo chiamare della prova, risplenda di luce più fulgida la nostra Fede confidente, e il calore della carità generosa giunga incessantemente dal cuore di tutti i Figli al cuore del Padre.

Vi benedico con affetto e mi raccomando alle vostre preghiere.

Vostro aff.mo in C. Jesu
SAC. PIETRO RICALDONE.

APPENDICE

Vitto - A pranzo vi sia una sola pietanza di carne (*Regolam.*, art. 2).

Si eviti ogni ricercatezza come pure ogni sciupio di pane o di altri alimenti. Si evitino le feste sfarzose, i banchetti, ecc. Anche nelle feste contemplate si faccia l'economia richiesta dalle circostanze. Non si faccia uso di cibi o bevande fuori di pasto, nè si tengano nella propria camera (*Regolam.*, art. 5).

Vestito - Si faccia di tutto per rimandare ad altro tempo la provvista di abiti, vesti, pastrani, scarpe, cappelli, cravatte, ecc. non strettamente necessario. Facciamo piuttosto raccomandare e curiamo nel modo migliore gli abiti che abbiamo. Soprattutto poi bando ad ogni vanità (*Circol.* di D. Rua, N. 34).

Viaggi - Non si viaggi che per necessità e nel modo più economico e coi dovuti permessi. Il danaro del viaggio non si spenda in altro: al ritorno o all'arrivo si renda stretto conto delle spese fatte e si consegna il danaro avanzato (*Regolam.*, art. 31).

Libri - Non si comprino se non quelli di cui non si possa fare a meno. Altrettanto dicasi delle Riviste e dei Giornali. Si eviti pure la compra di libri o breviari di lusso per regali.

Fotografie - Non si facciano fotografie se non per un vero bisogno e per ordine del Direttore. Nessuno poi faccia uso di macchine fotografiche o cinematografiche senza un permesso scritto del proprio Ispettore, il quale non lo darà se non in caso di vera utilità per la Casa o la Congregazione e non per semplice svago o diporto (*Circol.* di D. Rua, N. 25).

Passeggiate - V'invito a ritornare alle sane tradizioni del nostro Santo Fondatore. Le passeggiate straordinarie si facciano preferibilmente a piedi, avendo come mèta qualche Santuario (*Regolam.*, art. 151 - *Circol.* di D. Rua, N. 6).

Lavori edilizi - Si abbia un impegno comune di evitare ogni spesa di fabbricazione non assolutamente necessaria. Si eviti ad ogni costo tutto ciò che abbia anche solo una lontana apparenza di abbellimento (*Circol.* di D. Rua, N. 24).

Acquisti - Non si acquistino mobili, vasellame, tappeti, gingilli, od altre cose eleganti e non conformi al nostro spirito di povertà. Se ci regalano mobili od oggetti di lusso si vendano subito (*Regolam.*, art. 29).

Stampe - Si ricordino le norme ripetutamente date per i foglietti che stampano le nostre Case. Gl'Ispettori facciano una coscienziosa inchiesta su questo punto e sopprimano i fogli inutili, quelli che sono redatti o stampati in modo che disonorano il nostro buon nome, e riducano alle quattro pagine altri che vorrebbero sostituirsi al *Bollettino* (*Atti del Cap. Sup.*, 28, 351; 32, 421). Si cerchi piuttosto di aver cura dei Cooperatori, di aggiornarne l'elenco, di moltiplicarli, di fare le conferenze prescritte e d'interessarli a vantaggio delle Opere nostre.

Si vigili perchè non si stampino programmi e opuscoli di lusso sopra tutto per la distribuzione dei premi con un vero sperpero di fotografie, tricromie, illustrazioni, ecc. Lo stesso dicasi pei ricordi di date e ricorrenze giubilari di Confratelli o della Casa.

Si faccia pure economia nella carta, nei biglietti di visita, nei quaderni, nelle lettere e nelle immagini mortuarie sia da parte dei Confratelli che dei giovani.

Corrispondenza - Si evitino i telegrammi, gli espressi e anche le lettere non strettamente necessarie; si faccia piuttosto uso di cartoline. Taluni non pensano che, in una comunità, si fa presto a sciupare molte migliaia di lire all'anno in lettere non necessarie. Se fossimo veramente poveri ci diporteremmo così?

Si limiti il più possibile i biglietti di augurio e in essi si eviti il lusso: si mandino poi in uno stesso pacchetto quelli destinati allo stesso luogo (*Regolam.*, art. 30).

Quest'anno il Rettor Maggiore e i Superiori del Capitolo vogliono essere i primi nell'augurarvi le benedizioni più elette; essi poi, mentre vi ringraziano anticipatamente, vi avvisano che risponderanno solo alle lettere che trattino di affari.

Luce - Si eviti ogni spreco specialmente nei luoghi di passaggio. Si riduca il numero e la potenzialità delle lampade alla misura sufficiente per la lettura e l'assistenza. Chi possa faccia studio in comune o nell'aula dei giovani o in un ambiente da determinarsi (*Regolam.*, art. 32).

Riscaldamento - Anche qui si eviti ogni spreco e si riduca il consumo radunandoci in locali speciali. Altrettanto si dica per l'energia elettrica destinata alle macchine, alla cucina, all'organo o ad altri apparecchi.

Provviste - Si vigili perchè sieno fatte a tempo e oculatamente. Gli Ispettori, per mezzo degli Economi Ispettoriali, si adoprano perchè si facciano acquisti collettivi dei principali generi per le Case dell'Ispettorìa. Gli Ispettori poi e i Direttori insistano perchè gli eventuali lavori di calzoleria, sartoria, falegnameria, meccanica, legatoria, stamperia, ecc. come pure gli acquisti di latte, burro, verdura, carne ecc. si facciano presso le nostre Scuole Professionali e Agricole (*Atti del Cap. Sup.*, 60, 30). Facciamoci un obbligo di coscienza di compiere questa doverosa opera di carità e di elementare solidarietà anche se, in qualche circostanza, si dovesse spendere qualcosa di più, il che generalmente non avviene. Ma dopo tutto quell'ipo-

tetico di più verrebbe dato ai nostri confratelli a vantaggio di orfani o di giovanetti poveri, nei quali la fede ci addita la Persona stessa di Nostro Signore Gesù Cristo.

Lo stesso dicasi per l'acquisto di libri e oggetti religiosi. Voi conoscete quali sieno le nostre librerie.

Vi confesso che proverei profonda pena se sapessi che qualche Salesiano non si è conformato con fraterna e cordiale adesione a queste raccomandazioni.

I Direttori in speciali riunioni del Capitolo e in apposite Conferenze commentino i singoli punti ai confratelli.

Gli Ispettori, nelle loro visite alle Case, si accertino della esatta osservanza di quanto è detto in questa Circolare e diano opportuni aiuti e consigli perchè venga messa in pratica.

Il Consigliere Professionale:

richiama l'attenzione dei signori Direttori delle Case artigiane e relativi Ispettori, su di un problema della massima importanza per la Congregazione e cioè sulla buona formazione dei nostri confratelli coadiutori, maestri d'arte.

È palese a tutti — ed è sempre più incalzante dato il continuo progresso delle tecniche del lavoro — la necessità assoluta per i nostri laboratori e scuole professionali, di un personale insegnante buono, abile, colto; personale ch'è vano sperare senza una seria ed adeguata preparazione.

È anche risaputo che in parecchie Nazioni si cammina a grandi passi verso l'esame obbligatorio di cultura e di abilità professionale per coloro che vogliono insegnare un mestiere.

Sono note le conseguenze — talora molto gravi — lamentate per la mancanza di tale preparazione e il disagio che anche presentemente ne soffrono alcune nostre scuole professionali.

Pretendere che un giovane confratello — dopo i cinque anni di tirocinio professionale ed un anno di noviziato, durante il quale ha dovuto tralasciare quasi lo studio e il lavoro — possa disimpegnare l'ufficio di vice-capo o di maestro d'arte in un laboratorio che si rispetti, è un errore fondamentale. Ed è illusione pure credere che egli possa fare da aiutante del capolaboratorio e fare contemporaneamente il corso di magistero professionale.

Bisogna persuadersi bene che la formazione del maestro d'arte, a guisa del maestro di scuola, presuppone un corso regolare, che dai Regolamenti fu stabilito in due anni — per coloro che hanno compiuto il tirocinio professionale — più un anno di pratica generale, che l'esperienza ha dimostrato necessario, da aggiungersi al biennio precedente.

In tale corso ha parte importante anzitutto la formazione *morale, religiosa e pedagogica*. Alla fine del triennio ogni allievo dev'essere in grado di sostenere l'esame scritto e verbale di

catechista o insegnante di religione, presso la Curia del luogo. Questa soda istruzione religiosa e pedagogica salesiana, non è chi non veda quale forza rappresenti anche per la osservanza e perseveranza del giovane confratello.

Alla formazione morale-religiosa segue la formazione *culturale-scientifica* di pari passo con la formazione professionale. Per la prima è necessario: a) personale e materiale didattico idonei; b) orario di circa 3 ore al giorno dedicate all'insegnamento delle materie di letteratura nazionale e lingue estere, matematica, scienze naturali, geografia, ecc. Per la formazione professionale è necessario: a) *insegnamento teorico superiore e amministrativo* (tecnica, meccanica, analisi, estetica, disegno inventivo, preventivi, ordinamento lavoro, registrazioni, ecc.); b) *insegnamento pratico*, sia nell'esecuzione di opere come nella direzione ed insegnamento progressivo agli allievi.

Ben inteso che, trattandosi della formazione di Confratelli, tutto il detto insegnamento, di regola, dev'essere affidato a personale salesiano provetto.

Or bene, quando un'Ispettorìa dispone di una Casa ove le cose su accennate sono *veramente attuate*, vi raccolga pure i propri confratelli per il corso magistrale professionale, e, se può, ne riceva da altre ispettorie; ma purtroppo, data la scarsità di mezzi e di personale, essendo rare tali Case di formazione, si ricorda ai sigg. Ispettori che ne esistono due che danno affidamento e che sono sotto la sorveglianza del Consigliere professionale: la *Casa di San Benigno* per le arti del libro (compositori-tipografi, stampatori, legatori, stereotipi) e le arti industriali (falegnami-stipettai, fabbri-meccanici, scultori in legno) e la casa *Istituto Conti Rebaudengo - Torino* - per le arti dell'abbigliamento (sarti di confezione e taglio, calzolai di confezione e taglio) e anche per le arti industriali suddette.

Queste due Case possono accettare un discreto numero di confratelli per il corso maestri-d'arte, alle condizioni seguenti:

1° che i signori Ispettori preavvisino i relativi Direttori qualche mese prima dell'invio di allievi e ne attendano la conferma di poterli mandare. L'anno professionale comincia in settembre;

2° che i confratelli destinati a detto corso magistrale siano usciti di fresco dal noviziato. Se per motivi speciali un confratello, uscito dal Noviziato, non avesse ancora compiuto intieramente il tirocinio di 5 anni, potrà essere ugualmente ricevuto dalle Case suddette; ma prima compirà il tirocinio e poi comincerà il corso magistrale;

3° che le singole Ispettorie corrispondano alle Case di formazione una equa quota annuale, da stabilirsi col Direttore stesso di queste Case, per la fornitura di abiti, libri, oggetti di cancelleria, piccoli viaggi, rimedi, ecc. Ogni confratello poi venga fornito col corredo completo, anche cogli indumenti da inverno;

4° che salvo casi eccezionali approvati dal Consigliere professionale, gli allievi vi restino sino alla fine del corso col conseguimento della licenza o « Diploma di maestro d'arte » conferito dalla Direzione Generale delle Scuole Professionali.

Imitiamo l'esempio fattivo di Don Bosco, curiamo bene le vocazioni tra i nostri allievi artigiani, poi trasportiamole — quali tenere pianticelle — in ambiente sano ove possano crescere, fortificarsi e formarsi convenientemente. Questa è opera veramente positiva per la Congregazione. Più c'indugiamo e più ne ritarderemo i benefici effetti.

È superfluo aggiungere che la formazione del nostro personale coadiutore docente sta a cuore a tutti i Superiori e massimamente al nostro venerato Rettor Maggiore, che ebbe occasione di studiare da vicino l'importanza del problema.

Don Bosco Santo ci stia sempre presente alla mente e ci assista pel buon esito delle nostre fatiche!

II.

COMUNICAZIONI E NOTE

I.

CIRCA L'EREZIONE CANONICA DELLE CASE.

Il Segretario del Capitolo Superiore:

Si raccomanda vivamente ai Signori Ispettori di provvedere in tempo perchè le Case della propria Ispettorìa siano canonicamente erette.

In merito le nostre Costituzioni prescrivono tassativamente: « Qualora, per favore particolare della Divina Provvidenza, si abbia da aprire qualche Casa, prima di tutto si ottenga il consenso per iscritto del Vescovo della Diocesi, in cui si ha da aprirla; quindi anche il beneplacito della S. Sede » (art. 103).

È noto che *non esiste* Casa religiosa, se non è intervenuta, nelle forme prescritte dai Sacri Canonì, l'erezione canonica.

Non esistendo giuridicamente la Casa religiosa, per il fatto stesso manca la persona giuridica che sia soggetto di diritti e di privilegi, che riguardino la Casa medesima, e ciò a tutti gli effetti.

Per l'erezione canonica d'una Casa religiosa esente dalla giurisdizione dell'Ordinario locale, quali sono le nostre Case, a norma del Canone 497, § 1, — giusta quanto è riportato nell'articolo delle Costituzioni testè citato — si richiede *il consenso dell'Ordinario locale, dato per iscritto — e il beneplacito della Santa Sede.*

Negli *Atti del Capitolo Superiore* (Anno III, 24 Aprile 1923, n. 19, pag. 90), furono riportate alcune Norme pratiche, che riassumono le prescrizioni contenute nelle nostre Costituzioni e nel *Codice di Diritto Canonico* sopra di questo punto.

In seguito, negli stessi *Atti del Capitolo Superiore* (Anno V, 24 Gennaio 1924, n. 23, pag. 249) fu pure riportato un esemplare del Decreto, che il Rettor Maggiore suole emanare quando erige canonicamente una nuova Casa.

Le predette Norme furono poi inserite nel fascicolo: *Norme per l'accettazione e le Sacre Ordinazioni in uso nella Pia Società di San Francesco*

di Sales (Appendice IV, pag. 73 e seg.), che certamente tutti i signori Ispettori posseggono.

Non si omise neppure di scrivere particolarmente agl'interessati, affinché provvedessero sollecitamente a regolarizzare la situazione canonica delle Case, che non risultavano debitamente erette.

Siccome un buon numero di Case risultano ancora mancanti della erezione canonica, si prega nuovamente i signori Ispettori a voler usare ogni sollecitudine per avere dal rispettivo Ordinario locale il consenso per iscritto in ordine all'erezione canonica delle Case medesime.

II.

ELEZIONE DI MONS. STEFANO FERRANDO A VESCOVO DI KRISHNAGAR.

PIUS EPISCOPUS, SERVUS SERVORUM DEI,

DILECTO FILIO STEPHANO FERRANDO, SOCIETATIS S. FRANCISCI SALESII
PRESBYTERO, ELECTO EPISCOPO KRISHNAGARENSI,
SALUTEM ET APOSTOLICAM BENEDICTIONEM.

Commissum humilitati Nostrae ab aeterno Pastorum Principe supremi apostolatus officium, quo universo christiano orbi praesidemus, onus Nobis imponit diligentissime curandi ut Ecclesiis omnibus tales constituentur Praesules, qui sibi creditum dominicum gregem salubriter pascere, regere et gubernare sciant ac valeant. Cum itaque Cathedralis Ecclesia Krishnagarensis, Metropolitanae Ecclesiae Calcuttensi suffraganea, iam ab anno millesimo nongentesimo vigesimo septimo, quo Societati S. Francisci Salesii concredita est, per Santini Taveggia Episcopi, modo vita functi, ad Cathedrali Ecclesiam de Dinajpur translationem vacans exstiterit, vigilantis tamen Administratoris Apostolici curis hucusque commissa, eam tandem suo proprio donare Pastore statuimus. Quapropter de venerabilium Fratrum Nostrorum S. R. E. Cardinalium, S. Congregationi de Propaganda Fide praepositorum consilio, Te, omnibus et Nobis salutem est, dotibus quae Pastorem animarum deceant, praeditum, quippe qui pietate, in missionalia opera ardenti studio, morum integritate, doctrina, amico in indigenas animo polleas ad Ecclesiam illam Krishnagarensis apostolica auctoritate eligimus, oique Episcopum praeficimus et Pastorem, nec non eiusdem Ecclesiae curam, regimen et administrationem Tibi in spiritualibus et temporalibus plenarie committimus cum omnibus iuribus et privilegiis, oneribus et obligationibus pastoralibus huic officio inhaerentibus. Volumus autem et mandamus ut, ceteris quoque impletis de iure servandis, antequam episcopalem consecrationem recipias, in manibus alicuius, quem malueris, catholici Antistitis, gratiam et communionem Sedis Apostolicae habentis, fidei catholicae professionem emittere, ac praescripta iuramenta praestare, iuxta statutas formulas, harumque exemplaria, Tui dictique Antistitis subscriptione ac sigillo munita,

ad S. Congregationem de Propaganda Fide quantocius transmittere omnino tenearis. In tuam insuper maiorem prosperitatem prospicientes, Tibi indulgemus ut extra Urbem libero et licite Episcopus consecrari queas à quolibet catholico Antistite, assistentibus ei duobus aliis catholicis Episcopis, gratiam e communionem cum Apostolica Sede habentibus. Venerabili itaque Fratri Antistiti quem ad hoc Tu elegeris episcopalem consecrationem Tibi impartendi munus ac mandatum per easdem praesentes Litteras committimus. Stricte vero praecipimus ut, nisi prius quae supra diximus professionem ac iuramenta emiseric, nec Tu consecrationem ipsam recipere audeas, nec eam Tibi impartiat Antistes a Te electus, sub poenis, si huic Nostro praecepto contravereris, iure statutis. Venerabilem porro Fratrem Metropolitanæ Ecclesiae Calcuttensis Archiepiscopum de hac tua ad episcopatum electione certiore hisce ipsis Litteris facimus ac in Domino monemus ut ipse Te electum Episcopum Suffraganeum suum, pro Nostra et Sedis Apostolicæ reverentia in fratrem recipiat, sui favoris ope prosequatur, et zelo motus promovendi Dei gloriam et Ecclesiae bonum, quod Tu ab eo implores auxilium praestare non detrectet, quo Tu facilius commissum Tibi munus in maiorem Ecclesiae tuae prosperitatem explere possis. Dilectis quoque Filiis Clero et Populo Krishnagarensis Dioecesis in Domino mandamus ut ipsi Te, suum electum Episcopum, tamquam Patrem et Pastorem animarum suarum devote recipientes ac debito prosequentes honore, salubribus tuis monitis et mandatis oboedientiam praestent, tibi que reverentiam exhibeant, ita ut Tu eos devotionis filios, ipsi vero te patrem benevolum invenisse gaudeant. Volumus autem et mandamus ut, cura et officio Ordinarii qui modo Dioecesim regit, hac Litterae Nostrae publice perlegantur in Cathedrali Ecclesia ab ambone, primo post eas acceptas adveniente die festo a populo de praecepto recolendo. Firmam autem spem fiduciamque concipimus fore ut, dextera Domini Tibi assistente propitia, Ecclesia Krishnagarensis per tuam pastoralem industriam et studium fructuosum regatur utiliter, prosperatum in spiritualibus tum in temporalibus suscipiat incrementa, ac vera illic Christi religio magis ac magis in dies florescat.

Datum Romae apud S. Petrum, anno Domini millesimo nongentesimo trigesimo quarto, die nona mensis julii, Pontificatus Nostri anno decimotertio. A. L.

Fr. THOMAS PIUS O. P. Card. BOGGIANI,

Cancellarius S. R. C.

JOSEPH WILPERT, Dec. Prot. Ap.
LUDOVICUS KAAS, Prot. Apost.

Can. ALFRIDUS LIBERATI, Canc. Apost.

Adiutor a Studiis.

ANGELUS PERICOLI, Script. Ap.licus.

Expedita die tertia mensis augusti anno decimotertio.

ALFRIDUS MARINI, Plumbator:

Reg. in Canc. Apost. Vol. LI N. 5.
AL. TRUSSARDI.

III.

ELEZIONE DI MONS. LUIGI MATHIAS
AD ARCIVESCOVO DI MADRAS.

PIUS EPISCOPUS, SERVUS SERVORUM DEI,

VENERABILI FRATRI LUDOVICO MATHIAS HACTENUS EPISCOPO
SCILLOGENSI, ELECTO ARCHIEPISCOPO MADRASPOLITANO,
SALUTEM ET APOSTOLICAM BENEDICTIONEM.

Commissum humilitati Nostrae ab Aeterno Pastorum Principe supremi apostolatus officium, quo universo christiano orbi praesidemus, onus Nobis imponit diligentissime curandi ut Ecclesiis omnibus tales constituentur Praesules, qui sibi creditum dominicum gregem salubriter pascere, regere et gubernare sciant ac valeant. Cum itaque Metropolitana Ecclesia Madraspolitana, per b. m. Eugenii Méderlet Archiepiscopi obitum, suo sit in praesens Pastore destituta, Nos, de venerabilium Fratrum Nostrorum S. R. E. Cardinalium, S. Congregationi de Propaganda Fide praepositorum, consilio et de apostolicae potestatis plenitudine Te a vinculo Cathedralis Ecclesiae Scillongensis, cui hactenus praefuisti Episcopus, absolvimus et ad Ecclesiam illam Madraspolitanaam transferimus, eique Archiepiscopum praeficimus et Pastorem, nec non eiusdem Ecclesiae curam, regimen et administrationem Tibi tum in spiritualibus tum in temporalibus plenarie committimus cum omnibus iuribus et privilegiis, oneribus et obligationibus pastoralis huius officio inhaerentibus. Volumus autem et mandamus ut, antequam archidioecesis Tibi modo creditae canonicam capias possessionem, in manibus alicuius quem malueris catholici Antistitis, gratiam et communionem cum Apostolica Sede habentis, fidei catholicae professionem ac praescriptum fidelitatis iuramentum iuxta statutas formulas emittere, harumque exemplaria, Tui dictique Antistitis subscriptione ac sigillo munita, ad S. Congregationem de Propaganda Fide quantocius transmittere omnino tenearis. Venerabilibus insuper Fratribus Episcopis et Dilecto Filio Praefecto Apostolico de Jubbulpore, Tuae Metropolitanae Ecclesiae Madraspolitanae Suffraganeis, in Domino mandamus ut Tibi, electo suo Metropolitanae, debitam iuxta sacros canones obedientiam et reverentiam praestent, ita ut mutua inter Te et ipsos gratia uberes in animarum bonum sortiatur effectus. Dilectos quoque Filios Clerum et populum Civitatis et Archidioecesis Madraspolitanae obligatione adstringimus ut Te, electum suum Archiepiscopum, tamquam patrem et pastorem animarum suarum devote recipientes ac debito prosequentes honore, salubribus tuis monitis et mandatis obedientiam praestent Tibique reverentiam exhibeant, ut Tu eos devotionis filios, illi vero Te patrem benevolum invenisse gaudeatis. Volumus autem et mandamus ut, cura et officio Ordinarii, qui modo archidioecesim Madraspolitanaam regit, hae Litterae Nostrae publice perlegantur in Ecclesia Metropolitana ab ambone, primo post eas acceptas adveniente die festo a populo de

praecepto recolendo. Firmam autem spem fiduciamque concipimus fore ut, dextera Domini Tibi assistente propitia, Ecclesia Madraspolitana per Tuam pastoralem industriam et studium fructuosum regatur utiliter, maiora in dies tum in spiritualibus tum in temporalibus suscipiat incrementa, atque vera illic Christi religio magis ac magis florescat.

Datum Romae apud S. Petrum, anno Domini millesimo nongentesimo trigesimo quinto, die vigesima quinta mensis Martii, Pontificatus Nostri anno quartodecimo. A. L.

FR. THOMAS PIUS O. P. Card. BOGGIANI,
Cancellarius S. R. E.

Can. ALFRIDUS LIBERATI,

Canc. Apost. Adiutor a Studiis DOMINICUS SPOLVERINI, Prot. Ap. Archiepiscopus tit. Larissen.

VINCENTIUS BIANCHI-CAGLIESI, Prot. Ap.

DOMINICUS FRANCINI, Script. Ap.

Expedita: die nona mensis Aprilis Anno Quartodecimo.

ALFRIDUS MARINI, Plumbator.

Reg. in Canc. Ap. Vol. LII - N° 46.

Al. TRUSSARDI.

Concordat cum originali remisso Excell.mo Archiepiscopo Madraspolitano.

Augustae Taurinorum, die 17 Maji 1935.

P. COSSU, Sac.

IV.

ELEZIONE DELLA PREFETTURA APOSTOLICA DI MIYAZAKI.

PIUS EPISCOPUS, SERVUS SERVORUM DEI,
AD PERPETUAM REI MEMORIAM.

Ad potioris dignitatis gradum suscit Apostolica Sedes quamlibet provehere in novam in partibus infidelium enascentem ecclesiam, quum, ob auctum fidelium et cathecumenorum numerum eorumque fidei ardorem, ad maius animarum bonum id exigi videatur. Cum itaque MISSIO *sui iuris de Miyazaki* in Japonia, sodalium curis concredita Societatis S. Francisci Salesii, maiora, favente Deo, ab aliquot annis incrementa feliciter adeptasit, dilectus Filius eiusdem Societatis supremus Moderator onixas Nobis preces obtulit, ut Missio illa ad Praefecturae Apostolicae gradum elevaretur. Nos autem, de Venerabilium Fratrum Nostrorum S. R. E. Cardinalium Sacrae Congregationi de Propaganda Fide praepositorum consulto, praeculis habentes praeclara de apostolicis operibus, a Missionariis sive erectis

sive adauctis, testimonia, attentis Venerabilis Fratris Pauli Marella, Archiepiscopi titularis Doclecensis, in Japonia Delegati Apostolici, favorabili voto et commendatione, omnibus mature perpensis, porrectis Nobis precibus libentissime annuere censuimus. Quapropter, suppleto, quatenus opus sit, quorum intersit, vel eorum qui sua interesse praesumant consensu, quam supra diximus MISSIONEM *sui iuris de MIYAZAKI* in Japonia, de apostolicae potestatis plenitudine, in *Praefecturam Apostolicam*, eodem nomine iisdemque finibus servatis, erigimus et constituimus, eamque praefatae Societati S. Francisci Salesii Sodalium curis et regimini, ad Nostrum tamen et Apostolicae Sedis beneplacitum, etiam in posterum commissam volumus et hisce Nostris Litteris committimus. Novae igitur huic Praefecturae Apostolicae de Miyazaki eiusque pro tempore Praefectis omnia tribuimus iura, privilegia honores et potestates, quibus ceterae per orbem Praefecturae earumque Praefecti iure communi fruuntur et gaudent, eosque iisdem adstringimus oneribus et obligationibus. Quae omnia ut supra disposita et constituta, rata ac valida esse volumus et iubemus, contrariis quibuscumque minime obstantibus. Harum vero Litterarum transumptis aut excerptis, etiam impressis, manu tamen alicuius Notarii publici subscriptis et sigillo cuiusvis viri in ecclesiastica dignitate vel officio constituti munitis, eandem prorsus volumus haberi fidem, quae hisce Litteris haberetur, si exhibitae vel ostensae forent. Nemini autem hanc paginam eversionis, erectionis, constitutionis, concessionis, statuti et voluntatis Nostrae infringere vel ei contraire liceat. Si quis vero, ausu temerario, hoc attentare praesumpserit, indignationem Omnipotentis Dei ac Beatorum Apostolorum Petri et Pauli se noverit incursum.

Datum Romae apud Sanctum Petrum anno Domini millesimo nongentesimo trigesimo quinto, die vigesima octava mensis Januarii, Pontificatus Nostri anno tertio decimo. A. L.

Fr. THOMAS PIUS O. P. Card. BOGGIANI,

Cancellarius S. R. E.

PETRUS Card. FUMASONI-BIONDI,
Praefectus S. Cong. nis de Propa-
ganda Fide.

Can. ALFRIDUS LIBERATI,

Canc. Apost. Adiutor a Studiis.

JOSEPH WILPERT, Dec. Prot. Ap.
ALPHONSUS CARINCI, Prot. Ap.

Expedita: decima quinta Februarii, anno decimoquarto.

ALFRIDUS MARINI, Plumbator.

A. MARINI, Scriptor Ap.

Reg. in Canc. Ap. - Vol. LII, N^o 22. Al. Trussardi.

(L. S. P.)

Concordat in omnibus cum originali remisso Ill.mo ac Rev.mo Praefecto Apostolico de Miyazaki.

Augustae Taurinorum, die 6 Martii 1935.

P. Cossu, Sac.



V.

NOMINA DI MONS. VINCENZO CIMATTI
A PREFETTO APOSTOLICO DI MIYAZAKI.

Prot. N. 363 - 1935.

SACRA CONGREGATIO DE PROPAGANDA FIDE.

DECRETUM

Sacra Congregatio de Propaganda Fide, vigore facultatum sibi a Sanctissimo Domino Nostro PIO Providentia divina Papa XI^o tributarum, spirituali regimini providere cupiens PRAEFECTURAE APOSTOLICAE de MIYAZAKI in Japonia, per praesens Decretum ad suum beneplacitum PRAEFECTUM APOSTOLICUM renunciavit R. D. VINCENTIUM CIMATTI Societatis Sancti Francisci Salesii sodalem cum auctoritate ea exercendi quae ad eiusdem Praefecturae gubernium pertinent, iuxta praescripta Sacrorum Canonum, necnon peculiarium Instructionum huius Sacrae Congregationis, et intra limites Facultatum, quae in folio huic Decreto adnexo exhibentur.

Datum Romae, ex Aedibus Sacrae Congregationis de Propaganda Fide,
die 28 Januarii 1935.

(L. ✠ S.).

P. Card. FUMASONI-BIONDI, Praef.

✠ CAROLUS SALOTTI, Arch. tit. Philipp., Secret.

Concordat cum originali remisso R. D. Vincentio Cimatti, Praef. Ap. de Miyazaki.

Augustae Taurinorum, die 12 Februarii 1935.